

# Testimoni

Quindicinale  
di informazione  
spiritualità  
e vita consacrata

18

31 ottobre 2012

VIA NOSADELLA, 6 - 40123 BOLOGNA  
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.  
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in  
L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1,  
DCB Bologna"

## In questo numero:



6  
VITA  
DELLA CHIESA  
Il Vangelo nei  
vari continenti

10  
Assemblea CCEE  
A SAN GALLO  
Tra crisi e segni  
di speranza



12  
VITA  
CONSCRATA  
I volti belli della  
povertà religiosa

15  
CONVEGNO  
A BOSE  
L'uomo custode  
del creato



17  
P.R. GARNICA AI  
SERVI DI MARIA  
Bisogna ripartire  
da Cristo

20  
ILDEGARDA  
DI BINGEN  
L'universo come  
una sinfonia



24  
SPECIALE  
I religiosi  
e l'Europa

## La vita consacrata e la nuova evangelizzazione

# E NOI, COSA POSSIAMO FARE?

Come la Chiesa, anche gli istituti e gli ordini religiosi si trovano ad affrontare situazioni del tutto nuove che richiedono risposte che non possono essere più quelle di un tempo. Proprio per questo, l'interrogativo circa il nostro contributo diventa decisivo.

La Chiesa è tutta impegnata in questo tempo a riflettere sul tema della nuova evangelizzazione. È l'argomento a cui è dedicato direttamente il Sinodo, ma che rientra nel contesto più ampio dell'Anno della fede e della stessa Giornata mondiale missionaria che quest'anno ha per tema *Chiamati a far risplendere la Parola di verità*. Anche la vita consacrata si sente vivamente coinvolta in questa riflessione. L'interrogativo che maggiormente l'interpella è: che cosa possono fare i consacrati per rispondere a questa missione evangelizzatrice della Chiesa, nell'attuale momento storico?

Se lo stanno chiedendo in tanti. Tra le varie risposte ci pare particolar-

mente interessante quella del p. Giampaolo Salvini SJ, pubblicata nella *Civiltà Cattolica* nel numero del 15 settembre scorso, a cui qui facciamo riferimento.<sup>1</sup>

Oggi, afferma il padre, si parla di "nuova" evangelizzazione, non solo perché nuovo deve essere l'ardore e lo slancio che la sostengono, ma soprattutto perché è mutato il contesto storico in cui agire. È cambiato anche per gli istituti e gli ordini religiosi che in passato hanno scritto pagine gloriose nel campo dell'evangelizzazione, ma che oggi si trovano ad affrontare situazioni del tutto nuove che richiedono risposte che non possono essere più quelle di un tempo. Proprio per questo, l'interrogativo diventa ancora più pressante.

## ATTUALITÀ

## Il panorama dei cambiamenti

«In primo luogo – scrive Salvini –, sotto certi aspetti è ampiamente cambiata la società nella quale viviamo, tanto che qualcuno ritiene che per la Chiesa siano tornati i tempi apostolici, o meglio, uno di quei momenti storici particolari (come quello della Chiesa nascente) nei quali Dio purifica la sua Chiesa ponendola di fronte a sfide che richiamano quelle che essa dovette affrontare per portare il Vangelo al mondo pagano».

Uno dei tratti più caratteristici di questo cambiamento, come afferma-

va già Paolo VI nella Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* dell'8 dicembre 1975, è che oggi ci troviamo di fronte a un mondo profondamente secolarizzato, dove il legame tra fede e cultura si è spezzato. Osserva p. Salvini: «Il nostro è un mondo, almeno quello occidentale, nel quale cresce l'indifferenza religiosa, più ancora che l'ateismo. O, se vogliamo, la ragione si è trasformata in una divinità, che intende fare a meno di Dio. I nostri contemporanei hanno davanti agli occhi soltanto l'orizzonte terreno, e la religione è considerata come una questione del tutto personale, senza rilevanza pubblica. La politica e l'economia rifiutano il rapporto con l'etica, specialmente quella illuminata dalla fede cristiana». Ma priva di Dio, la nostra società «ha dimostrato di essere una società ferita nella quale la violenza, il denaro, le deviazioni morali e il potere vengono esaltati, e si realizza qualunque invenzione, se tecnicamente possibile ed economicamente redditizia, senza chiedersi prima se sia anche moralmente accettabile». Ma, «negando Dio, si cade, come Benedetto XVI più volte ha denunciato, nel relativismo etico, con profonde contraddizioni. La nostra infatti è un'epoca in cui, in nome della libertà individuale, si permette tutto, ma non si perdona nulla».

## I cristiani come minoranza

Un secondo importante fenomeno che caratterizza i cambiamenti in atto è che i cristiani sono ormai anche in Europa una minoranza numerica, e lo sono soprattutto nei grandi paesi dell'Asia, ad eccezione delle Filippine. «È vero – rileva Salvini – che l'appartenenza alla Chiesa si può misurare in vari modi e i numeri non danno mai un'idea vera della realtà della Chiesa, che è una realtà anzitutto spirituale, ma essi possono aiutare a capire gli andamenti dal punto di vista sociologico. In ogni caso nel mondo occidentale certamente è diminuita la pratica cristiana. La maggioranza dei cristiani vive in diaspóra, nelle città. La fede vissuta e manifestata è sempre più cosa di *élite*, riservata a gruppi scelti di fedeli,

spesso riuniti nei movimenti, nelle associazioni o in gruppi a forte religiosità e identità, se non altro come difesa dal mondo circostante».

Si tratta di un mondo che pur non essendo in genere contro la Chiesa, tuttavia la ignora, o meglio ignora Dio e il suo messaggio. In altre parole, «edifica la propria città lasciando Dio fuori dalle mura o, se lo accetta, è per metterlo sul banco degli accusati, perché consente il dolore innocente, le catastrofi naturali, i campi di sterminio ecc., senza intervenire». Il fenomeno è ben visibile anche qui da noi. Infatti, «nelle città, anche italiane, il numero dei praticanti non supera spesso il 15 %, anche se l'85% si definisce ancora cristiano, ma la maggioranza frequenta la chiesa soltanto nelle grandi occasioni (Pasqua e Natale) o per i matrimoni, i battesimi e i funerali».

Tuttavia, osserva il padre, «essere minoranza non significa essere emarginati, tutt'altro! Abbiamo cattolici presenti dappertutto, pure nelle istituzioni che contano, anche se non sempre vi appaiono come cattolici organizzati, e ci si può legittima-

# Testimoni

Quindicinale di informazione spiritualità e vita consacrata

31 ottobre 2012 - anno XXXV (66)

#### DIRETTORE RESPONSABILE:

p. Lorenzo Prezzi

#### CO-DIRETTORE:

p. Antonio Dall'Osto

#### REDAZIONE:

p. Enzo Brena, sr. Anna Maria Gellini, sr. Francesca Balocco, Mario Chiaro, p. Sergio Rotasperti, sr. Clelia Ferrini

#### DIREZIONE E REDAZIONE:

Centro Editoriale Dehoniano s.p.a.  
via Nosadella, 6 - 40123 Bologna  
Tel. 051 3392611 - Fax 051 331354  
e-mail: testimoni@dehoniane.it

#### ABBONAMENTI:

Tel. 051 4290077 - Fax 051 4290099  
www.dehoniane.it

e-mail: ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Per la pubblicità sulla rivista contattare

Ufficio commerciale CED - EDB

e-mail: ufficio.commerciale@dehoniane.it

Tel. 051 4290023 - Fax 051 4290099

#### Quote di abbonamenti 2012:

ordinari ..... € 38,00  
una copia ..... € 2,50  
arretrati ..... € 2,50

Via aerea:

Europa ..... € 61,00  
Resto del mondo ..... € 68,00

c.c.p. 264408 intestato a:  
Centro Editoriale Dehoniano

Stampa: **italiatipolitografia**.it - Ferrara

Reg. Trib. Bologna n. 3379 del 19-12-68  
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Bologna"  
Con approvazione ecclesiastica



associato  
all'unione stampa periodica italiana

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste il 26-10-2012

DAVIDE CALDIROLA  
ANTONIO TORRESIN

## I verbi del prete

Forme dello stile presbiterale

Verbi come «predicare», «benedire» e «ascoltare» accompagnano sempre i gesti e le azioni dei preti, dando così forma al loro stile presbiterale. In questo libro i due autori, parroci a Milano, ci restituiscono frammenti di vita e spunti di riflessione, interrogandosi sulla qualità evangelica del loro ministero.

«CAMMINI DI CHIESA»

pp. 160 - € 11,50

**EDB**  
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6  
40123 Bologna  
Tel. 051 4290011  
Fax 051 4290099



mente chiedere se questo tipo di presenza, vissuto autenticamente, non corrisponda appunto a essere come il sale o il lievito».

Inoltre «è indubbio che nella Chiesa cattolica, con il concilio Vaticano II, si è messo in moto un rinnovamento profondo, una capacità di riscoprire le proprie origini e la propria identità autentica, di cui le prime due encicliche di Benedetto XVI sono un simbolo eloquente. È nato un interesse profondo per la parola di Dio, per la promozione del laicato, per l'ecumenismo, per gli spazi di silenzio, per il servizio evangelico, specialmente verso i più poveri e gli emarginati, per aiutare la gente a riscoprire il senso della vita e le dimensioni più autentiche della nostra umanità.

I movimenti, che sono stati un'autentica novità nella Chiesa degli ultimi 50 anni del secolo scorso, nonostante le loro intemperanze e la frequente difficoltà riscontrata per inserirli nella pastorale ordinaria delle diocesi, hanno mostrato la vitalità della Chiesa e la varietà dei carismi che lo Spirito suscita anche ai nostri giorni. In ogni caso la Chiesa ha mostrato una eccezionale capacità di reagire di fronte alle emergenze che si presentano, sia nelle tragedie mondiali, sia di fronte alle migrazioni, sia sotto forma di nuove povertà. E lo ha fatto con motivazioni profondamente evangeliche. Come più volte è stato notato, però, i cristiani sono forse più presenti nelle patolo-

gie della società, cioè nelle emergenze, come le nuove povertà, immigrazioni, barboni ecc., che nella sua fisiologia, cioè nella vita normale e quotidiana, nel tessuto della società».

Un altro aspetto importante che illumina la vita della Chiesa oggi è che siamo tornati all'epoca dei martiri. In effetti, nessuna religione è oggi tanto perseguitata quanto il cristianesimo. Se le sofferenze di tanti nostri fratelli ci rattristano, è anche vero che i martiri sono un segno che la Chiesa è ancor quella di Gesù, il quale ha annunciato persecuzioni per i suoi fedeli, in ogni epoca.

### Cosa possono fare i consacrati?

È in questo contesto che si inserisce l'impegno della Chiesa per la nuova evangelizzazione. E al suo interno ci chiediamo: «cosa possono fare i consacrati e le consacrate, qual è il loro compito?». Riferendosi in particolare a ciò che scrive l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, *Vita consecrata*, p. Salvini osserva: «è necessaria innanzitutto una vita consacrata che si lasci continuamente interpellare dalla Parola rivelata e dai segni dei tempi». «Elementi importanti sono la fedeltà al carisma di fondazione, la comunione con quanti nella Chiesa sono impegnati nella stessa impresa, specialmente con i pastori, e la cooperazione con tutti gli uomini di buona vo-

lontà» (VC 81).

Il padre indica due vie da percorrere, che sono le stesse seguite dalla Chiesa. La prima è quella dell'inculturazione della fede, ossia, come scrive san Paolo «farsi tutto a tutti, per portare tutti a Cristo» (1Cor 9,19-23). Ciò significa, «condividere, portando la luce del Vangelo in tutte le situazioni e in tutte le culture (nei diversi areopaghi del nostro tempo), per assumere quanto di buono e di vero c'è in ciascuna di esse e trasformarle dall'interno, aprendole a Dio». In altri termini, come ebbe a rilevare p. Sorge, «si tratta di prolungare il cammino stesso dell'Incarnazione, di un Dio cioè che si è fatto come noi, per farci come lui, dall'interno della nostra povertà».<sup>2</sup>

La seconda è quella del dialogo interculturale e interreligioso, per trovare un comune terreno di intesa e di linguaggio. È un impegno, osserva p. Salvini, che «non può essere più demandato a un corpo specializzato di missionari (che tra l'altro, come si è detto, erano quasi sempre religiosi o religiose), come quando si trattava

FRANCESCO LAMBIASI

## Sorpresi dalla gioia

I vangeli delle domeniche e delle feste. Anno C

Commentando con acume e sapienza le letture dell'anno liturgico C, l'autore conduce verso l'incontro personale con Cristo, la vera gioia che «sorprende» lungo il cammino. La Parola entra così nella vita, per illuminare e trasformare le vicende che quotidianamente toccano ogni uomo.

«PREDICARE LA PAROLA» pp. 264 - € 19,00

**EDB50**  
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6  
40123 Bologna  
Tel. 051 4290011  
Fax 051 4290099

## ATTUALITÀ

di conquistare nuovi spazi geografici alla Chiesa, ma tutti i credenti, dice Giovanni Paolo II, devono impegnarsi in esso».

Oggi occorre «un rinnovato amore per l'impegno culturale, di dedizione allo studio come mezzo per la formazione integrale e come percorso ascetico, straordinariamente attuale, di fronte alla diversità delle culture» (VC 98). I religiosi e le religiose possono farlo preparandosi accuratamente per «contribuire alla promozione della cultura e al dialogo fra cultura e fede» (*ivi*). Inoltre, «i con-

sacrati, vivendo in un'epoca permeata dalla presenza dei moderni mezzi di comunicazione sociale, sono tenuti ad acquisire una seria conoscenza del linguaggio proprio di tali mezzi, per parlare in modo efficace di Cristo all'uomo d'oggi» (n. 99). In questo campo la vita consacrata ha un contributo insostituibile da offrire.

### Il vero contributo nell'indole profetica

Al di là tuttavia di quelli che sono i mezzi e le iniziative da intraprende-

re nei campi indicati, «il vero contributo sostanziale dei consacrati alla nuova evangelizzazione sta soprattutto nell'indole profetica della testimonianza delle beatitudini; esso viene dalla santità della vita e dalla radicalità del dono di carità. Due elementi senza i quali la Chiesa non sarebbe completa». In concreto, «questo significa che la vita consacrata non è soltanto denuncia degli idoli adorati dai nostri contemporanei (potere, piacere, denaro), ma può dimostrare visibilmente a tutti che è possibile attuare un modello di vita

## Da alcuni interventi dei

**S**ono 10 i superiori generali eletti dall'USG a partecipare al sinodo sulla nuova evangelizzazione. Qui raccogliamo in sintesi – senza un particolare ordine – i temi su cui alcuni di essi hanno attirato l'attenzione nei loro interventi.

Il padre Robert Francis Prevost, O.S.A., priore generale dell'Ordine di S. Agostino (Agostiniani) ha parlato dell'immaginario umano relativo sia alla fede religiosa sia all'etica largamente modellato dai *mass media*, in particolare dalla televisione e dal cinema. I *mass media* occidentali, ha affermato, sono straordinariamente efficaci nel suscitare, tra il pubblico, grande interesse per convinzioni e pratiche che sono in contrasto con il Vangelo. Se la “Nuova evangelizzazione” vuole contrastare con successo queste distorsioni della realtà etica e religiosa, i pastori, i predicatori, gli insegnanti e i catechisti devono essere molto più informati circa la sfida costituita dall'evangelizzare in un mondo dominato dai *mass media*. Al fine di contrastare con successo il dominio dei *mass media* sull'immaginario popolare religioso e morale, non basta che la Chiesa possieda le sue proprie stazioni televisive o sponsorizzi film religiosi. La vera missione della Chiesa è di far conoscere alle persone la natura del mistero come antidoto contro lo spettacolo. Anche la vita religiosa svolge un ruolo importante nell'evangelizzazione, orientando gli altri verso questo mistero, mentre vive fedelmente i consigli evangelici.

P. Renato Salvatore, M.I., superiore generale dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani), dopo aver affermato che la chiamata alla nuova evangelizzazione è anzitutto un appello a essere cristiani gioiosi e responsabili del XXI secolo, ha aggiunto che è necessario partire sempre da una realtà osservata con il cuore compassionevole di Gesù. Questa richiede attenzione ai malati quale aspetto essenziale nella missione evangelizzatrice della Chiesa per fedeltà a Gesù “che andava attorno per tutte le città e i villaggi... predicando la buo-

na novella del Regno e curando ogni malattia e ogni infermità” (Mt 9,35). Bisogna infatti tenere sempre presente che la Chiesa è una comunità di persone “sanate” dal Signore e quindi deve diventare una comunità “sanante”. Cristo, medico delle anime e dei corpi, offre la salute/salvezza all'uomo nella globalità delle sue dimensioni: corpo, psiche e spirito. Infatti, Lui “è venuto a guarire l'uomo tutto intero, anima e corpo”.

Secondo padre Adolfo Nicolás Pachón, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, la nuova evangelizzazione deve imparare dagli aspetti buoni e meno buoni della prima evangelizzazione. In passato, infatti, abbiamo cercato le manifestazioni occidentali della fede e della santità, ma non abbiamo scoperto in che maniera Dio ha operato presso altri popoli. E tutti ne siamo impoveriti. Abbiamo perso di vista indizi, prospettive e scoperte importanti.

Il passato ci ammaestra su come comunicare efficacemente il Vangelo: la via dell'umiltà, la consapevolezza delle limitazioni umane quando si tratta di esprimere lo Spirito, la semplicità del messaggio, la generosità e la gioia nel riconoscere la bontà e la santità, la nostra vita come fattore di credibilità, di perdono e di riconciliazione, il messaggio della Croce nella negazione di noi stessi.

Don Pascual Chávez Villanueva, S.D.B., rettore maggiore della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco (Salesiani), Presidente dell'Unione dei superiori generali (U.S.G.) ha invece sottolineato l'importanza di unire insieme due elementi inseparabili: l'evangelizzazione e la vocazione. Anzi, ha precisato, criterio di autenticità di una buona evangelizzazione è la sua capacità di suscitare vocazioni, di maturare progetti di vita evangelica, di coinvolgere interamente la persona di coloro che sono evangelizzati, sino a renderli discepoli, testimoni e apostoli. Sentiamo oggi, più forte che mai, la sfida di far sì che la pastorale ecclesiale diventi realmente vocazionale, promuovendo una cultura vocazionale, cioè un

diverso, degno della grandezza trascendente dell'uomo e in grado di rendere liberi e felici.

Un segno altamente visibile rimane la cura particolare che i consacrati hanno sempre dedicato ai poveri, scegliendo la povertà anche per sé. Questo tanto più per il fatto che «il nostro mondo (ma in realtà anche quello dei secoli passati, che pure non disponeva dei mezzi attuali) è dominato da una concezione efficientistica e molto egoistica della vita, che abbandona il povero e il debole al loro destino e dimentica il

senso della gratuità dell'essere sull'aver».

Padre Salvini conclude: «È questa radicalità del dono (spesso incomprensibile anche ai nostri contemporanei), con la fedeltà al Vangelo, alla Chiesa e all'umanità del nostro tempo, che costituisce il contributo insostituibile della vita consacrata alla nuova evangelizzazione. Inutile dire che quello che conta non è tanto ciò che noi religiosi diciamo, quanto ciò che noi siamo, ciò che noi viviamo, cioè la nostra testimonianza. Mai come oggi sono vere le cele-

bri parole di Paolo VI nell'*Evangelii nuntiandi*: il nostro mondo ha più bisogno di testimoni che di maestri, ed è disposto a credere ai maestri solo se sono anche testimoni». Come resta vero che «oggi più che mai c'è bisogno di santi».

A.D.

1. GIAMPAOLO SALVINI, *Nuova evangelizzazione e vita consacrata*, in "Civiltà cattolica", anno 163, 15 settembre 2012.

2. B. SORGE, *Nuova evangelizzazione e cultura di massa*, cf. 107.

## superiori generali al sinodo

modo di concepire e di affrontare la vita come un dono ricevuto gratuitamente da Dio per un progetto o una missione secondo il suo disegno. All'interno di questo contesto o cultura vocazionale la pastorale in genere, e quella giovanile in particolare, deve proporre ai giovani i diversi cammini vocazionali – matrimonio, vita religiosa o consacrata, servizio sacerdotale, impegno sociale ed ecclesiale – e accompagnarli nel loro impegno di discernimento e di scelta.

Fra Mauro Jöhri, O.F.M. Cap., ministro generale dell'Ordine Franciscano Frati Minori Cappuccini ha attirato l'attenzione sulla figura di Francesco d'Assisi, il quale lasciò tutto, ruppe con la famiglia, assunse un'esistenza errabonda, rinunciò a ogni forma di contestazione per dare inizio ad uno stile di vita allora del tutto inedito. Pose Cristo al centro della sua vita e per fargli realmente posto lo serviva nei lebbrosi, si ritirava volentieri a vivere negli eremi, andava per le piazze a predicare la penitenza. Anche noi religiosi, ha aggiunto, siamo chiamati decisamente a mettere Cristo al centro della nostra vita; e questo comporta di avere il coraggio di testimoniarlo apertamente. Non dobbiamo aver paura di dire che è per lui e per lui solo che abbiamo scelto di abbracciare la vita religiosa e di vivere in reciproca dipendenza in fraternità.

Per p. Mario Aldegani, C.S.I., superiore generale della Congregazione di S. Giuseppe (Giuseppini del Murialdo), l'evangelizzazione si situa dentro una pratica di relazioni umane. La qualità e lo spessore delle relazioni sono spesso sottovalutati nell'evangelizzazione, o pensati in ottica strumentale, ai fini dell'accoglienza della buona novella. La qualità umana della relazione è tenuta viva, nel credente, dalla coscienza che il cuore e la carne di ogni uomo portano l'immagine di Dio, la traccia della salvezza di Cristo. Ci si può chiedere però se le pratiche di evangelizzazione siano sempre pratiche di relazioni vere e se siano quindi situate sulla traccia dell'operare attuale di Dio. L'evangelizzazione ha bisogno

di un clima di fiducia, di una trama di relazioni segnate dalla speranza.

Padre Marco Tasca, O.F.M. Conv., ministro generale dell'Ordine Franciscano Frati Minori Conventuali, ha affermato che non basta prendere atto della massiccia diffusione e pervasività dei *media*, ma del fatto che oggi viviamo in una vera e propria cultura massmediatizzata. I *media* rappresentano senza dubbio alcuno una grande opportunità. Bisogna pertanto scoprire che "esiste uno stile cristiano di presenza anche nel mondo digitale" e che se il mondo dei *media* è per definizione massificante, la prospettiva cristiana che deve operare in essi è quella che conduce a cogliere la persona nella sua singolarità, nel suo essere destinataria della rivelazione di Dio. Dobbiamo dunque gioire delle molte opportunità che le nuove frontiere dello scenario comunicativo ci offrono.

Fra José Rodríguez Carballo, O.F.M., ministro generale dell'Ordine Franciscano Frati Minori ha affermato che i nuovi evangelizzatori devono essere innanzitutto uomini e donne animati da una fede retta, fatta di esperienza, vissuta, celebrata, professata; una fede alimentata da un'intensa vita di preghiera, animata dalla passione per il Signore e accompagnata dalla passione per gli uomini, soprattutto i più poveri. Tale passione per l'umanità porterà il nuovo evangelizzatore a non trascurare nessuna delle sfide cui l'uomo di oggi è particolarmente sensibile – gli squilibri ambientali, una pace sempre minacciata, la violazione dei diritti umani fondamentali, come il diritto alla vita – e a occupare il posto adeguato nei moderni aeropaghi: il mondo dell'educazione, della cultura, delle comunicazioni (cf. VC 96-99). Inoltre il nuovo evangelizzatore, sia nella formazione permanente sia in quella iniziale, dovrebbe imparare l'arte del dialogo. Infatti, la nuova evangelizzazione va di pari passo con il dialogo culturale, il dialogo ecumenico e il dialogo interreligioso.

□